

Dom. Feltonini  
9/11 1629

M<sup>mo</sup> et Reu<sup>mo</sup> sig<sup>o</sup> e p<sup>o</sup>ra mio col<sup>mo</sup>

Per l'altro ordinario diedi ragguaglio a V. M<sup>mo</sup> come mi trouauo in Roma; con questo li do parte, come dimatina, piacendo a V. M<sup>mo</sup>, mi vicaminero uerso Napoli, guardare ad Ascoli, di doue mouer<sup>o</sup> pes<sup>o</sup> mio fretto mi ha già scritto più di sei uolte, e pregarmi, ch'io mi conferissi da lui. In questo tempo che ho stato in Roma ho andato uentendo le notizie di queste Capelle, se ci fusse qualche cosa a proposito gl<sup>o</sup> seruicio di S. M<sup>ta</sup>. Sig<sup>o</sup> ma uedo, che li baroni non li uogliono mouere. Hauueua l' M<sup>mo</sup> sig<sup>o</sup> card. de Torres fatto trouare un castroano p<sup>o</sup> seruicio di S. M<sup>ta</sup> attai buono, e già il sig<sup>o</sup> Carbone Hauueua fatto con lui le conditioni, et Hauueua preso denari, con conditione, che si piaceruoli, di andare, et tutto douetti cender indietro li denari; li è partito due, o tre uolte, e final<sup>te</sup> li è dichiarato a requisitione di sua madre, di non uoler più uenire, non ostante molte diligente, ch' in ciò ha fatto fare il d. M<sup>mo</sup> sig<sup>o</sup> card. il quale ueraz<sup>te</sup> fa ogni sforzo, accio con qualche parte buona S. M<sup>ta</sup> restasse seruita. Credo uerra un contratto con il pre Priore di S. Martino. non l'ho potuto sentire, per esser io di partenza per Napoli. Quel contratto, che doueua menare il sig<sup>o</sup> Taroni a questa parte da Parma, è adesso in Roma, e sta a S. Rocco di Ripetta, doue credo sia Capellano; mi dicono, che al carta liuro, ma che ha attai buona uoce. Per quanto ho inteso egli al' ebbe alcuni denari anticipati dal Taroni, che precefferat al'ear l'um<sup>o</sup>; e quel

quell' alio che fuora il partito, qual pure lui uoleuo menare, li ritorna  
 ancora alla corte del Duca di Parma. Di tutto questo tengo relatione  
 da quel Gandris, o Andrea, che era puoto di Capilla d. S. m. <sup>ma</sup> <sup>ma</sup> app. <sup>ma</sup>  
 alla bo. men. del sig. Aquilio; che uenne in Italia con li organisti fugitiui;  
 con il quale io parlai alla longa, con prometterli il perdono in nome d. d. <sup>ma</sup>  
 m. <sup>ma</sup> e egli tornado, li promette, di mostrase d. Tauca fatto qualche profito,  
 o aiutata. Ha pareora desiderio di imparare, e har' qualche tempo  
 in Venetia app. a quel separe, che quato l'organo del Coro d. S. m. <sup>ma</sup>  
 e poi ha animo di tornare, e dando alla medesima qualche satisfatione nel  
 tornare, d'ottenere il perdono. Questo mi e garbo significarlo a V. S. <sup>ma</sup>  
 accio con buona occasione ne dia ragguaglio a S. m. <sup>ma</sup> <sup>ma</sup> <sup>ma</sup> <sup>ma</sup> clemente.  
 Bened. <sup>ma</sup> e sig. Mi spedi di tornare da Anoli quanto prima, e ne  
 ragguagliero V. S. <sup>ma</sup>; accio occorrendo mi possi comandare; et in  
 q. <sup>ma</sup> alio non m'occorrendo, presso il sig. Adis, che le concedo il compri-  
 mento d'ogni maggior selaba e grandella; e infine, e senza fine  
 le fo iustitia. clemente. Di Roma li g. d. gotte ibrog. giorno  
 credo io critico, che ci e tre uolte ~~ma~~ .g.  
 Di V. S. <sup>ma</sup> e Reu. <sup>ma</sup>

Humilia. et obliq. <sup>ma</sup> seruo  
 Dom. <sup>ma</sup> Cellonini

lini  
ca  
h  
el  
s

